

Rassegna stampa

Centro Studi C.N.I. 28 marzo 2018



FORMAZIONE CONTINUA

Italia Oggi	28/03/18	P. 39	Fpc, nuovi obblighi senza dubbi	Mario Valle	1
-------------	----------	-------	---------------------------------	-------------	---

INDUSTRIA 4.0

Sole 24 Ore	28/03/18	P. 1-2	Al via il piano sui Centri 4.0 in ogni Regione	Carmine Fotina	3
-------------	----------	--------	--	----------------	---

MERCATO DEL LAVORO

Corriere Della Sera	28/03/18	P. 25	Ingegneri elettrici per la Cool Projects Srl		6
Sole 24 Ore	28/03/18	P. 7	L'avanzata delle basse qualifiche	Francesco Seghezzi	7
Sole 24 Ore	28/03/18	P. 15	Brennero, a Condotte e Itinera affidati lavori per un miliardo	Marco Morino	8

SEMPLIFICAZIONE

Italia Oggi	28/03/18	P. 10	Far partire un'azienda in Italia resta un'impresa disperata	Antonino D'Anna	9
-------------	----------	-------	---	-----------------	---

NORMATIVA ANTISISMICA

Sole 24 Ore	28/03/18	P. 20	Norme antisismiche, per i produttori la partenza è graduale	Giuseppe Latour	10
-------------	----------	-------	---	-----------------	----

PRIVACY

Sole 24 Ore	28/03/18	P. 17	La privacy «perde» le sanzioni penali	Antonello Cherchi	11
-------------	----------	-------	---------------------------------------	-------------------	----

PROFESSIONISTI E PA

Italia Oggi	28/03/18	P. 2	Per i professionisti tornano le corvée	Marino Longoni	12
-------------	----------	------	--	----------------	----

SICUREZZA INFORMATICA

Italia Oggi	28/03/18	P. 32	Attacchi informatici in chiaro per le p.a.	Cristina Bartelli	13
-------------	----------	-------	--	-------------------	----

GEOMETRI

Italia Oggi	28/03/18	P. 37	Cat, scelta giusta per i giovani		14
-------------	----------	-------	----------------------------------	--	----

L'Odcec di Roma ha realizzato delle schede sinottiche per spiegare tutte le novità

Fpc, nuovi obblighi senza dubbi *Schemi ragionati per capire la formazione professionale*

DI MARIO VALLE*

L'obiettivo è fugare ogni dubbio agli Iscritti negli Albi tenuti dagli Ordini dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili sull'applicazione del nuovo Regolamento per la formazione professionale continua.

Con questo scopo l'Odcec di Roma ha messo a punto delle tavole sinottiche dettagliate ed esaustive in cui sono indicati gli obblighi ai quali ogni collega è tenuto ad adempiere nel triennio formativo in corso (2017-2019).




Schemi ragionati realizzati sulla base del testo in vigore (pubblicato sul Bollettino ufficiale del Ministero della Giustizia n.2 del 31 gennaio 2018) che puntano oltre a fare chiarezza sulle novità introdotte anche a evidenziare le varie fattispecie che consentono l'esonero

parziale o totale dell'attività formativa. Sarà dunque facile e immediato per gli Iscritti conoscere, in base alla propria situazione, quanti e quali crediti è necessario maturare per evitare conseguenze disciplinari.

Tra le diverse tavole sinottiche realizzate dall'Odcec di Roma, scaricabili gratuitamente dal sito istituzionale dell'Ordine (www.odcec.roma.it), quella inerente la suddivisione delle attività formative approvate dal Consiglio Nazionale e i relativi crediti attribuiti; quella riguardante gli obblighi a carico degli iscritti nel Registro dei revisori legali, nell'elenco dei revisori degli enti locali e dei Gestori della crisi da sovraindebitamento; e quella illustrativa delle sanzioni disciplinari applicate in caso di mancato conseguimento dei crediti formativi.

***Direttore dell'Odcec di Roma**



Ordine dei Dottori Commercialisti e Esperti Contabili di Roma		Nuovo Regolamento FPC	
OBBLIGO FPC			CFP per Triennio
Ambito Soggettivo	Ambito Oggettivo		
ISCRITTI all'Albo ...anche se SOSPESI dall'esercizio della professione Art. 1, comma 1,2	In ciascun triennio l'iscritto è tenuto a svolgere attività di formazione professionale continua , per acquisire 90 CFP , di cui almeno 9 da crediti speciali* e con un minimo di 20 CFP per ogni anno	Per l'acquisizione dei crediti l'iscritto può svolgere TUTTE le attività formative in modalità E-learning	90
CASI DI ESONERO			
ESONERO TOTALE			
 Iscritti all'ELENCO SPECIALE Art. 8, comma 3 Iscritti che NON ESERCITANO la PROFESSIONE neanche occasionalmente (c.d. NEP)** Art. 8, comma 3	Non sono tenuti a svolgere attività di formazione professionale continua		0
ESONERO PARZIALE			
65 ANNI DI ETÀ compiuti nell'arco del Triennio Art. 6	In ciascun triennio sono tenuti ad acquisire 30 CFP , di cui almeno 9 da crediti speciali* e con un minimo di 7 CFP per ogni anno		30
 MATERNITÀ / PATERNITÀ Art. 8, comma 1, lett. a)	Esonero riconosciuto alla Madre e al Padre purché la madre non goda dell'esonero, se iscritta anche lei all'albo, o non sia iscritta all'albo		45
SERVIZIO CIVILE VOLONTARIO, MALATTIA, INFORTUNIO, ASSENZA DALL'ITALIA Art. 8, comma 1, lett. b)	Esonero riconosciuto solo per interruzione dell'attività professionale per almeno 6 mesi non derivante da sanzioni disciplinari		0
 MALATTIA GRAVE CONIUGE, PARENTI E AFFINI 1* Art. 8, comma 1, lett. c)	Esonero riconosciuto solo per interruzione dell'attività professionale per almeno 6 mesi non derivante da sanzioni disciplinari		0
CAUSA DI FORZA MAGGIORE Art. 8, comma 1, lett. d)	Il Consiglio dell'Ordine valuta e decide discrezionalmente sulla istanza di esonero		
* CREDITI SPECIALI - Crediti maturati per le seguenti materie: Ordinamento - Deontologia - Organizzazioni dello studio professionale - Normativa antiriciclaggio - Tecniche di mediazione.			
** NON ESERCIZIO DELLA PROFESSIONE (NEP) - Stato riconosciuto in presenza delle seguenti condizioni (Art. 8, comma 4): <ul style="list-style-type: none"> • Non iscrizione alla CNPA, né soggetto al relativo obbligo; • Non in possesso di partita IVA; • Non esercizio dell'attività, neanche occasionale, di qualsiasi forma. 			

INNOVAZIONE DIGITALE

Al via il piano sui Centri 4.0 in ogni Regione

La Commissione europea progetta di coprire ogni Regione dell'Europa, oltre 300, con un Digital innovation hub entro il 2020. Gli «hub» forniranno servizi alle imprese impegnate nella digitalizzazione di Industria 4.0. Sono disponibili 300 milioni. Allo studio anche un Fondo di investimento europeo per la digitalizzazione. Lucilla Sioli, a capo della direzione europea per l'Industria digitale, annuncia inoltre che entro aprile sarà lanciata un'iniziativa della Commissione sullo sviluppo dell'intelligenza artificiale per rispondere a Cina e Usa.

► pagina 2



Rete Ue al via, centri 4.0 in ogni regione

Il progetto europeo: una mappa di Digital innovation hub, allo studio un Fondo sul digitale

Carmine Fotina
ROMA

■ Nella competizione tra i sistemi economici di Europa, Cina e Stati Uniti la trasformazione digitale dell'industria sta diventando l'asso vincente. Ne è certa anche la Commissione europea che sulla digitalizzazione della manifattura mette ora in campo un insieme di iniziative, con il coordinamento della Direzione generale Connect e della persona che insena alla Dg ha assunto alla fine dello scorso anno la responsabilità dell'Industria digitale: un'italiana, Lucilla Sioli.

Teri e oggi, nel corso del "Digitising European Industry" Forum organizzato a Parigi, si discute del piano d'azione europeo. «Entro il 2020 - anticipa Sioli - ogni Regione dovrà avere almeno un Digital innovation hub (Dih), ovvero un centro di supporto per le Pmi impegnate nella trasformazione digitale». Si lavora poi a migliorare l'accesso ai finanziamenti con un Fondo di investimento europeo per la digitalizzazione, da varare forse nell'ambito del piano Juncker. «Su questo punto è allo studio uno strumento di supporto alle imprese che hanno progetti nel campo del digitale, tradizionalmente più "rischiosi" e quindi con maggiori difficoltà nell'intercettare finanziamenti bancari». Alla formazione di nuove competenze digitali, invece, mira l'iniziativa dei tirocini dei giovani in grandi aziende tecnologiche con un progetto pilota di 10 milioni di euro fino al 2020 per 5-6 mila studenti. E c'è ovviamente il delicatissimo fronte delle regole. Nella cornice del Mercato unico digitale la Commissione ha già proposto diverse misure per aggiornare la regolazione, ad esempio nel campo della cybersecurity (con un ruolo rafforzato dell'agenzia Enisa) e della libera circolazione dei dati non personali per facilitare un vero mercato competitivo dei servizi

cloud. «Ma la nuova frontiera - dice Sioli - è l'intelligenza artificiale - e alla fine di aprile la Commissione presenterà un'iniziativa su questo tema, per creare un ecosistema forte e capace di competere con Cina e Stati Uniti. Tutelando i principi etici e gestendo in modo efficace gli impatti sul mercato del lavoro».

Ciò di cui è certa la Commissione è che l'industria digitale si costruisce dal basso, dalle competenze e dagli strumenti accessibili alle piccole imprese. Per questo i Dih sono stati messi al centro del piano. Oggi ne sono già operativi circa 210 in una trentina di paesi - 11 in Italia - ma ci sono grandi sproporzioni tra uno Stato e l'altro, soprattutto ci sono territori scoperti e altri con un'elevata concentrazione. Non tutti hanno le caratteristiche che la Commissione vorrebbe consolidare, quindi la mappa va aggiornata, e c'è da estendere la rete geografica perché l'obiettivo è la capillarità nelle oltre 300 Regioni europee: gli Hub devono essere vicini alle aziende. «È es-

A CAPO DEL TEAM EUROPEO

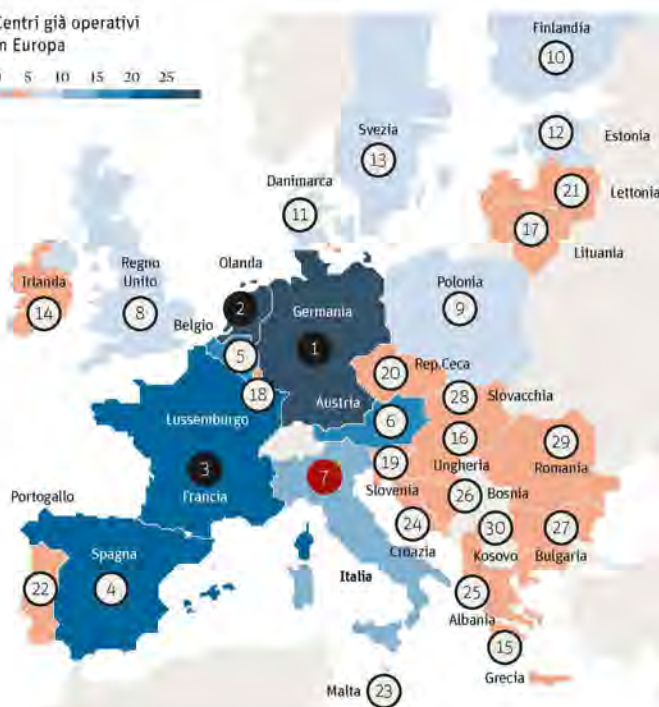
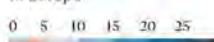
Lucilla Sioli: «Servizi di consulenza, formazione, trasferimento tecnologico. Ad aprile un'iniziativa Ue sull'intelligenza artificiale»

senziale che in ogni Regione una piccola impresa possa rivolgersi a un centro in grado di fornire servizi per la formazione, per il trasferimento tecnologico e il testing delle soluzioni digitali. In futuro anche per l'accesso ai finanziamenti. Molti Dih hanno una loro specializzazione - dalla microelettronica alla fotonica ai supercomputer - vogliamo che ci sia uno scambio continuo di best practice e che ogni centro indirizzi gli imprenditori verso altri Hub nel caso di progetti sviluppati in ambiti diversi dal proprio». L'idea sullo sfondo è consolidare una rete che faciliti anche progetti transfrontalieri nel campo di Industria 4.0 e in settori di altissima tecnologia come i supercomputer e i semiconduttori.

Per i Dih la Commissione mobilerà 300 milioni tra il 2018 e il 2020. L'Italia è tra i paesi che hanno ideato un sistema misto, con i Competence center (ancora da costituire) che dovranno affiancare gli Hub. Finora, i Dih italiani hanno ricevuto finanziamenti Ue da "Horizon 2020" per circa 9 milioni: circa il 50% è destinato allo sviluppo e alla fornitura di servizi dei centri alle Pmi mentre l'altra metà va direttamente alle aziende, che testano tecnologie digitali nei processi o per lo sviluppo di nuovi prodotti.

@CFotina

Centri già operativi in Europa



1	Germania	28	
2	Olanda	25	
3	Francia	22	
4	Spagna	22	
5	Belgio	17	
6	Austria	16	
7	Italia	11	
8	Regno Unito	8	
9	Polonia	7	
10	Finlandia	6	
11	Danimarca	5	
12	Estonia	5	
13	Svezia	5	
14	Irlanda	4	
15	Grecia	4	
16	Ungheria	3	
17	Lituania	3	
18	Lussemburgo	3	
19	Slovenia	3	
20	Repubblica C.	2	
21	Lettonia	2	
22	Portogallo	2	
23	Malta	2	
24	Croazia	2	
25	Albania	1	
26	Bosnia Erz.	1	
27	Bulgaria	1	
28	Slovacchia	1	
29	Romania	1	
30	Kosovo	1	

L'offerta di lavoro

Ingegneri elettrici per la Cool Projects Srl

La Cool Projects è una società italiana specializzata in attività di project & facility management a livello nazionale e internazionale nell'ambito delle più importanti corporation del settore. Il nostro punto di forza è la capacità di offrire metodologie e strumenti di gestione e controllo avanzati, grazie a uno staff tecnico di alto livello e a un gruppo interno di ricerca e sviluppo nell'information technology, domotica building automation, Cafm (computer aided facility management) e Cmms (computerized maintenance management system). Rappresentiamo un valido partner tecnico per costruire con la committenza l'opportunità di creare un rapporto duraturo tramite il consolidamento di

obiettivi e strategie condivise e l'ottimizzazione delle risorse; e offriamo servizi ad alto valore aggiunto, coniugando l'efficienza gestionale all'innovazione e al continuo miglioramento delle metodologie e degli strumenti messi a disposizione della committenza. La nostra società, giovane e dinamica, garantisce a ogni nuova risorsa un ambiente di lavoro ideale per approfondire diverse discipline e iniziare una brillante carriera ricca di prospettive. La Cool Projects è alla ricerca di ingegneri elettrici, anche di media esperienza. Invito i giovani professionisti interessati a presentare il curriculum a: segreteria@coolprojects.it

Maurizio La Motta, general manager Cool Projects Srl



L'avanzata delle basse qualifiche

Per l'Istat l'occupazione migliora ma diminuisce quella più professionalizzata

di **Francesco Seghezzi**

Da settimane ormai ci interroghiamo sulle cause che hanno portato al risultato elettorale che ci ha consegnato un'Italia diversa da quella che molti immaginavano. Un tassello in più nel comprendere quella che è spesso una distanza tra dato macroeconomico e risultati elettorali viene da alcuni dati Istat appena diffusi. Si tratta di dati relativi agli anni 2015 e 2016 che approfondiscono l'andamento dell'occupazione suddividendolo per qualifica professionale e per propensione al cambiamento digitale.

L'indicatore

Sappiamo da molte ricerche che sia la qualifica che il livello di competenze digitali è oggi profondamente connesso da un lato al salario e, dall'altro, al rischio o della scomparsa di quella determinata professione o di una profonda mutazione e trasformazione delle sue mansioni. Due elementi che possono facilmente essere messi in relazione con quel sentimento di disagio sociale, di esclusione e di paura per il futuro che potrebbe aver condotto a un voto antisistema. Secondo le elaborazioni dell'Istat tra il 2015 e il 2016 in Italia il flusso di occupati ha portato a 17mila posizioni lavorative in meno con qualifica alta, mentre ne abbiamo guadagnate 137mila con qualifica media e 170mila con qua-

lifica bassa. Una forte crescita complessiva quindi del dato di flusso, ma concentrata interamente nella fascia media e in particolare bassa. L'aumento di quest'ultima (+86mila) è localizzato in particolare nel settore manifatturiero nel quale si sono perse in un anno oltre 68mila posizioni lavorative con alta qualifica e 13mila con media qualifica. Scenario simile nei servizi di mercato, settore nel quale però crescono anche, in misura inferiore alle altre, anche le posizioni a elevata qualifica.

Mentre questo non avviene nel commercio, in cui si nota una diminuzione proprio della bassa qualifica a vantaggio della media e della alta. Una buona parte del calo dell'occupazione ad alta qualifica è data da una diminuzione delle figure dirigenziali, mentre l'aumento è determinato da quelle professioni tecniche che hanno una elevata propensione alla trasformazione digitale, a conferma del fatto che l'occupazione ad alta qualifica viene oggi valorizzata da processi di innovazione delle proprie competenze nella direzione della complementarietà con le nuove tecnologie. Al contrario, se analizziamo le posizioni lavorative a bassa qualifica quelle che crescono maggiormente sono proprio quelle nelle quali la componente digitale è assente.

Si tratta di dati che confermano un andamento dell'occupazione italiana divergente rispetto alla tendenza dei maggiori Paesi sviluppati. Paesi in cui la gara è quella per posizionar-

si ai primi posti delle catene globali del valore, attraverso sviluppo di capitale umano e investimenti che attirino talenti e la crescita delle competenze dei lavoratori.

Anche in questi Paesi emerge con forza il tema delle disuguaglianze, e non si può pensare che una mano invisibile possa risolvere tutto con la sola spinta degli investimenti, ma il caso italiano sembra avere problemi sia sul fronte alto (in calo) che su quello basso (in crescita). L'obiettivo principale di un Paese moderno dovrebbe invece essere quello di generare il più possibile lavoro di qualità, e oggi la qualità passa inevitabilmente dalle competenze e dall'innovazione tecnologica. Ma lo scenario che questi dati ci mostrano non è questo.

Lo spostamento delle posizioni lavorative verso i livelli più bassi, e parallelamente meno digitalizzati, ci pone a un bivio tra i Paesi in grado di cavalcare l'onda della trasformazione e quelli che possono esserne spazzati via per adattarsi su altri lidi in compagnia di quei Paesi che abbiamo sempre considerato dietro di noi, ritrovandoci affianco. La sfida resta quindi quella di creare valore, valore che oggi passa da una innovazione che abbia al centro la persona, perché l'innovazione che volontariamente distrugge lavoro ha già di per sé una visione a breve termine, senza futuro.

Direttore generale della Fondazione Adapt

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il confronto

Saldo occupazionale 2016-2015 (imprese con almeno 10 addetti)
Per settore

	ALTO			MEDIO			BASSO		
	Manifattura	Costruzioni	Commercio	Manifattura	Costruzioni	Commercio	Manifattura	Costruzioni	Commercio
	-68.538	-7.515	+15.241	-13.116	+11.200	+47.754	+86.815	-3.756	-13.485

Saldo occupazionale 2016-2015 (imprese con almeno 10 addetti)
Per qualifica



Fonte: Istat, Rapporto sulla competitività dei settori produttivi, edizione 2018



Ferrovie. La costruzione della galleria più lunga del mondo Brennero, a Condotte e Itinera affidati lavori per un miliardo

Marco Morino

La costruzione della galleria di base sotto il passo del Brennero, tra Italia e Austria, compie un passo in avanti decisivo. Stiamo parlando di quello che, tra circa 10 anni, diverrà il collegamento ferroviario più lungo del mondo: 64 chilometri di galleria sotto le Alpi, tra l'Alto Adige e il Tirolo. Ieri la società di progetto Bbt (controllata pariteticamente da Italia e Austria) ha aggiudicato i lavori, per un importo pari a circa un miliardo di euro, del più grande lotto di costruzione all'interno dell'area di progetto austriaca, dove verranno scavati 50 chilometri di galleria. L'appalto è stato affidato a un raggruppamento temporaneo di imprese composto dalle società italiane Condotte e Itinera (gruppo Gavio) e dalle società austriache Porr Bau e G. Hinteregger & Soehne Baugesellschaft. Il lotto si sviluppa dal comune di Pfnos in Austria al comune di Brennero (confine di stato italiano) e prevede l'esecuzione delle opere civili dei tunnel principali, del nodo ferroviario di

Wolf, dei cunicoli esplorativi e dei by pass di collegamento tra le due canne ferroviarie. «Ora il progetto europeo del secolo - spiegano fonti di Bbt - si trova nella sua fase principale. Oltre l'80% dei lavori di costruzione della galleria di base del Brennero è già stato affidato. La realizzazione di quest'opera rappresenta una ne-

PROGETTO EUROPEO

Oltre l'80% dei lavori del nuovo tunnel di base tra Italia e Austria è già stato assegnato; la consegna dell'opera è prevista nel 2027

cessità della politica dei trasporti ai fini dello sviluppo dei corridoi ferroviari europei di cui ne trarranno beneficio soprattutto le generazioni future».

Il costo a vita intera della galleria di base del Brennero è di 8,4 miliardi di euro, finanziati in egual misura da Italia e Austria e cofinanziati in parte dell'Unione

europea. La consegna rimane fissata al 2027. La galleria di base costituisce la tratta centrale del corridoio ferroviario Monaco di Baviera-Verona collocato all'interno del corridoio Scan-Med (Scandinavia-Mar Mediterraneo). È uno dei nove corridoi, al pari della Torino-Lione e della Genova-Rotterdam, che costituiscono l'asse portante dell'insieme delle infrastrutture di trasporto note come Trans European Network (Ten-T).

La galleria di base del Brennero permetterà di incrementare la capacità di traffico ferroviario con l'obiettivo di arrivare a 400 treni/giorno sul Valico del Brennero. Inoltre è previsto un aumento del trasporto delle merci via ferro e una gestione più efficiente del traffico transfrontaliero fra l'Italia e l'Austria, grazie alla nuova infrastruttura che eliminerà la necessità di incrociare i treni nella stazione del Brennero, con conseguente riduzione dei tempi di viaggio anche per il trasporto passeggeri.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Maxi tunnel. Attualmente, sotto il passo del Brennero si sta costruendo quello che un giorno diverrà il collegamento ferroviario sotterraneo più lungo al mondo: 64 chilometri tra Fortezza e Innsbruck (Austria)



FILO DI NOTA

Far partire un'azienda in Italia resta un'impresa disperata

Caro direttore, ti voglio raccontare che cosa voglio dire fare impresa in Italia oggi. E questo valga per tutti quegli scaldasedie della politica che si riempiono la bocca con i giovani. Bene, alla quasi veneranda età di 38 anni, che trent'anni fa avrebbero significato un mutuo, tre figli, due auto, una tv a colori e una casa al mare sulla spiaggia in Calabria, ho deciso di fare un giornale. Un bimestrale dedicato alle Alfa Romeo.

Tutto bene: la testata è regolarmente registrata, abbiamo un sacco di fan e like (quasi 10 mila tra il post pubblicitario e la pagina Facebook, conquistati in appena 10 giorni, e continuano a crescere), il giornale è pronto. Abbiamo i fondi per la stampa, la tipografia, abbiamo anche la diffusione e potremmo persino chiedere alla società apposita di gestire i nostri abbonamenti. Ma, e c'è un MA grosso come una casa... non abbiamo una casa editrice.

Eggià, perché i giornalisti non possono essere editori di loro stessi, sia mai concentrassero il potere dell'uomo solo al comando su loro stessi. E così devi trovare un editore. Bene, l'editore è mia moglie. Che però deve registrarsi alla Camera di commercio, alla quale ci si registra dalle 9 alle 13 lunedì-venerdì proprio mentre lei ha altro da fare.

Ma c'è lo Spid, direte voi, c'è la tecnologia. No: se vuoi iscriverti al Roc, il registro degli operatori della comunicazione, devi avere la Carta Nazionale Servizi

rilasciata dalla Camera di Commercio (quella che riceve sempre e solo dalle 9 alle 13) perché si accede con quella carta, che dentro ha la firma digitale (almeno a sentire la media di tutti quelli che abbiamo interpellato, tra Camera di Commercio e commercialisti: ognuno ha detto una cosa diversa dall'altra: e non è la stampa, bellezza!). Solo con questo pezzo di plastica in mano potrai avere, dopo ovviamente aver ottenuto «in qualche giorno» la tua registrazione alla Camera di commercio, l'iscrizione al Roc.

E non solo: con quella benedetta iscrizione (certificata, sia mai qualcuno si autocertificasse), puoi chiedere a una banca l'apertura del conto per chiedere alla gente di versarti gli abbonamenti (e sono tanti quelli che finora ci hanno chiesto di abbonarsi e abbiamo

dovuto dire loro di aspettare).

Ecco, allo stato dei fatti, dunque, ci sono un bel po' di soldi che si potrebbero prendere, ripagando il finanziatore dell'impresa, perché manca un pezzo di plastica. Dal quale dipende tutto il resto.

Vorrei far sapere agli scaldasedie della politica che in Inghilterra, per fare impresa, basta solo iscriversi alla Companies' House. Si tratta di un ente pubblico che vi permette di registrare la vostra società a responsabilità limitata, partnership, partnership a responsabilità limitata, con precisi obblighi che se non rispetti ti fanno pentire di essere venuto al mondo. Ma lì i controlli ci sono e funzionano, e nessuno si permette di narrare fregnacce.

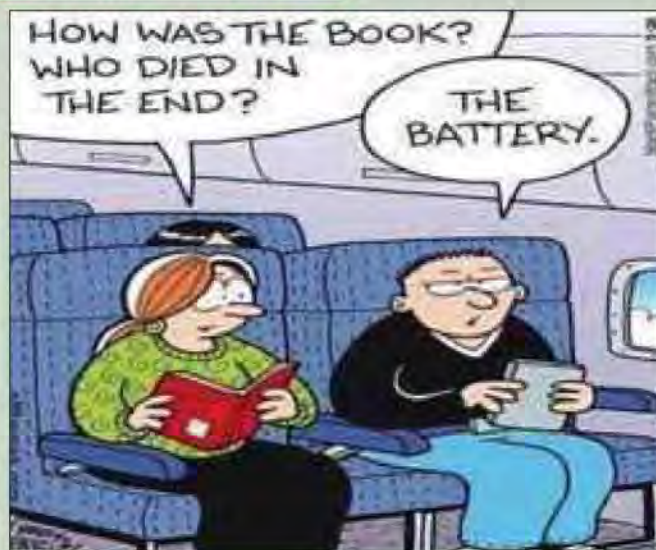
Qui, invece, non so quante telefo-

nate abbiamo dovuto fare e quante altre ancora faremo, quanti giri tra commercialista ed eventuali uffici dovremo fare prima di poter dire alla tipografia: «Questo è l'editore, fattura a lui». Perché mica possono fatturare a me, sia mai decidessi di fondare un partito, prendere 35 seggi in Parlamento e, domani, marciare su Roma a prendermi il Governo.

Che bella nazione, questa. Ciliegina sulla torta, offerta dalla Repubblica italiana: il sito sul quale dovremmo registrarci al Roc si chiama «impresainungiorno». Simpatici umoristi... Cordialmente, Il tuo quasi competitor (se danno 'sto pezzo di plastica a mia moglie)

Antonino D'Anna

SCOVATI NELLA RETE



Costruzioni. Indicazioni per imprese e professionisti

Norme antisismiche, per i produttori la partenza è graduale

Giuseppe Latour

■ Corsia veloce per alcune tipologie di acciaio. Tempi più lenti in altri casi, come per il legno strutturale. E, ancora, nuovi adempimenti per i professionisti che lavorano sia nel pubblico che nel privato. Dopo l'entrata in vigore del 22 marzo scorso, arrivano in questi giorni le prime indicazioni pratiche sulla partenza delle nuove Norme tecniche per le costruzioni (Dm 17 gennaio 2018 del ministero delle Infrastrutture).

Un documento del Consiglio superiore dei lavori pubblici, l'organo tecnico consultivo del Mit, fa il punto sull'entrata in vigore con la nota 3187/2018. Le nuove regole potranno essere applicate «indipendentemente dall'emanazione della relativa circolare riportante le istruzioni applicative». In altre parole, il Mit emanerà nei prossimi mesi un documento esplicativo che, però, non terrà congelato tutto il sistema, come temevano imprese e professionisti. In attesa di quel testo, si potrà partire da subito, seguendo le indicazioni della vecchia circolare, «quando non in contrasto con quanto riportato nel nuovo Dm».

L'impatto più immediato ci sarà per le aziende attive nel settore dei materiali che, in qualche caso, dovranno adeguare la qualificazione dei loro prodotti. Accadrà, ad esempio, nel caso dell'acciaio destinato al calcestruzzo armato precompresso: dal momento che le nuove Ntc hanno introdotto requisiti non previsti in passato, servirà un adeguamento della qualificazione. Entro tre mesi andrà inviata una richiesta di aggiornamento. Negli altri casi vale una regola generale: al primo rinnovo, secondo i tempi ordinari, saranno emessi

attestati allineati alle nuove norme. Succederà per gli elementi prefabbricati o per il legno strutturale. I fabbricanti, comunque, hanno l'obbligo di allinearsi da subito alle previsioni delle Ntc nelle proprie procedure.

Accanto a questo, c'è da considerare il piano dei professionisti. Anche per loro l'applicazione delle nuove regole sarà progressiva. Come spiegato dal Consiglio nazionale degli ingegneri in una circolare (206/2018), per i lavori privati «la discriminante tra vecchio e nuovo regime» può essere individuata «nell'aver avviato il procedimento amministrativo specifico previsto dal Dpr 380/2001 per le opere strutturali». Quindi, chi ha chiesto l'autorizzazione prima del 22 marzo potrà applicare la vecchia norma.

Per le opere pubbliche, invece, tutti i progetti preliminari, anche se già approvati sotto le vecchie Ntc, dovranno essere riesaminati e rifatti da capo, utilizzando le nuove regole tecniche.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Cosa cambia

01 | L'ENTRATA IN VIGORE

Le nuove Ntc sono in vigore dal 22 marzo scorso, a trenta giorni dalla pubblicazione in Gazzetta

02 | I MATERIALI

Per l'adeguamento dei materiali il Mit ha previsto un regime differenziato, a seconda delle novità della norma

03 | I PROFESSIONISTI

Anche per i progetti c'è una doppia corsia tra settore pubblico e settore privato



Il regolamento Ue. Cancellate dal recente decreto che armonizza normativa europea e nazionale

La privacy «perde» le sanzioni penali

Antonello Cherchi
ROMA

■ La privacy perde le sanzioni penali. Nella bozza di decreto legislativo che deve armonizzare il regolamento europeo con l'attuale legislazione è stata lasciata cadere la parte penale, ora contenuta nel codice della riservatezza, che dal 25 maggio - quando le regole Ue diventeranno efficaci - sarà abrogata. Restano le sanzioni penali per fattispecie minori, come le false dichiarazioni e notificazioni al Garante (articolo 168 del codice), mentre sparisce l'articolo 167 (trattamento illecito dei dati).

Perdita "compensata" da un sensibile inasprimento delle sanzioni amministrative voluto dal regolamento e giustificata dalla frequente prescrizione che colpisce gli illeciti penali. A favore ha giocato anche la sentenza Grande

Stevens della Corte europea dei diritti dell'uomo, che ha escluso il penale in presenza di una sanzione amministrativa pesante.

Ragionamento che non convince il garante europeo, Giovanni Buttarelli, che ieri, nel corso di un convegno sul regolamento europeo organizzato a Roma da Assonime, si è detto profondamente deluso dal "colpo di spugna".

Cancellazione che non è, comunque, definitiva: il decreto deve, infatti, ricevere il parere delle commissioni parlamentari e quello del Garante, per poi ritornare a Palazzo Chigi per l'approvazione definitiva. Un iter che, se tutto va liscio, si concluderà proprio a ridosso del 25 maggio.

E questo non aiuta, come ha sottolineato il Garante nostrano nel corso di un incontro organizzato sempre ieri a Roma alla Sogei.

Non avere un quadro legislativo chiaro rende ancora più complicata la gestione dei ritardi di parte della Pa e dei privati. Il Garante ha però assicurato che il 25 maggio non si presenterà con il fucile spianato. Cisarà un periodo di grazia, a condizione che non si registrino gravi inadempimenti. Lo ha accordato anche l'Autorità della privacy francese (il Cnil), che ha concesso una "moratoria" di sei mesi.

La pubblica amministrazione deve però cambiare passo. L'efficienza delle banche dati - ha sottolineato il presidente del Garante, Antonello Soro - va sempre coniugata con la sicurezza: «Ne va della tutela dei cittadini, ma anche della sicurezza dello Stato». Tanto più se si tratta della Sogei, che gestisce una mole enorme di informazioni: basti pensare che ogni anno riceve 100 milioni di dati relativi alle

dichiarazioni dei redditi e 25 milioni di certificati sanitari.

Tra le righe del monito di Soro si poteva leggere - anche se non esplicitamente citato - il riferimento alla verifica che portò nel 2008 l'Autorità a richiamare all'ordine proprio l'Anagrafe tributaria per vistosi buchi nella protezione dei dati personali. Il regolamento europeo può, però, rappresentare uno spartiacque. «Comporta oneri per tutti, ma è anche una grande opportunità», ha commentato Soro.

Sogei ha recepito il messaggio. Sia il presidente, Biagio Mazzotta, che l'amministratore delegato, Andrea Quacivà, hanno assicurato che la società si è messa al passo con le regole Ue e ora rappresenta un modello di riferimento per l'intera amministrazione finanziaria.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'ANALISI

Per i professionisti tornano le corvèe

Tornano le corvèe. Non si tratta più, come nel Medioevo, di giornate di lavoro non retribuite per la coltivazione dei terreni o la manutenzione delle strade. Si tratta questa volta di prestazioni intellettuali che determinate categorie di persone devono effettuare, gratuitamente o semigratuitamente, a favore dello Stato.

Le richieste di corvèe si fanno sempre più numerose e articolate. Medici, dentisti, farmacisti devono trasmettere i dati relativi alle spese sanitarie detraibili nelle dichiarazioni dei redditi (730 pre-compilato). Banche e istituzioni finanziarie devono trasmettere all'anagrafe tributaria i dati relativi alle movimentazioni dei conti dei contribuenti. Gli intermediari immobiliari sono costretti a compilare e trasmettere una scheda di valutazione del rischio dei clienti. E così via.

Si tratta di funzioni di interesse pubblico, spesso assai delicate, che la pubblica amministrazione non è in grado o non vuole svolgere e quindi delega ai professionisti o alle imprese. Siccome però non è nemmeno in grado o non vuole pagare il valore di questi servizi la delega è sempre più spesso gratis et amore dei. Così i

DI MARINO LONGONI

*Lo Stato infatti
li obbliga a
lavorare gratis*

lavoratori autonomi, che già hanno i loro bei problemi a far quadrare i conti dei propri studi, sono gravati da adempimenti fastidiosi e non retribuiti che svolgeranno, necessariamente, senza troppo entusiasmo, nel migliore dei casi.

I risultati si possono facilmente immaginare: i dati trasmessi saranno pieni zeppi di errori dato che nessuno avrà tempo e voglia di ricontrollare con cura il lavoro fatto. Perché un semplice impiegato di un'agenzia immobiliare dovrebbe assumersi delle responsabilità ogni volta che avvia una transazione commerciale per compilare la scheda di valutazione che richiede capacità di analisi e sensibilità che metterebbero in difficoltà pure un notaio? E perché un commercialista dovrebbe trasmettere all'Agenzia delle entrate tutti i dati relativi alle migliaia o centinaia di migliaia di fatture emesse dai suoi clienti con la cura necessaria per evitare errori? Nessuno lo paga per questo.

Infatti le comunicazioni anti-riciclaggio sono poche e spesso inutilizzabili e l'anagrafe tributaria è piena zeppa di dati errati, tanto da destare il sospetto di essere quasi inservibile agli scopi cui era destinata. Quousque tandem?



Attacchi informatici in chiaro per le p.a.

Attacchi informatici da comunicare per le pubbliche amministrazioni. I data breach, le falle di sistema intese in senso ampissimo, anche l'incendio di un server, ad esempio, dovranno essere segnalate con l'applicazione di sanzioni amministrative nel caso in cui l'autorità garante sulla privacy riscontri la mancata messa in atto delle procedure idonee ad evitare le violazioni. È questo uno dei punti messo in evidenza da Fabio Lazzini, responsabile Security Governance e Data Protection di Sogei, partner tecnologico del Ministero dell'economia alla giornata di studio, ieri a Roma con il Garante privacy sul nuovo regolamento di protezione dati che entrerà in vigore il prossimo maggio. «Sogei» ha spiegato Lazzini, «sta pertanto provvedendo a formalizzare insieme con le Amministrazioni Titolari strumenti e processi condivisi, che supportano una efficace introduzione del Regolamento al proprio interno, senza i quali l'attività di controllo dei rispettivi Dpo potrebbe risultare difficoltosa e inefficiente, operando principalmente in quattro direzioni: formalizzazione del registro dei trattamenti, centro di governo delle attività legate alla protezione dei dati personali; introduzione pervasiva nelle attività di business dei concetti di privacy by design e privacy by default, in particolare come elemento abilitante e distintivo nei processi di sviluppo dei servizi Ict; definizione di una metodologia di Data Protection Impact Assessment (Dpia), che consente di adottare un approccio condiviso e omogeneo per l'analisi del rischio privacy e per la definizione delle conseguenti misure di sicurezza; integrazione dei processi di cyber-incident handling con le Amministrazioni Titolari, per una efficace gestione di possibili data breach volta a limitare prontamente impatti sull'organizzazione e sugli interessati». Il garante della protezione dei dati personali Antonello Soro ha sottolineato: «Il Regolamento Ue rappresenta una straordinaria occasione per l'innovazione, lo sviluppo, la funzionalità di imprese e amministrazioni» ha ricordato Soro. «L'azione dell'amministrazione economico-finanziaria, in particolare, sarà tanto più efficace e apprezzata dai cittadini quanto più potrà garantire standard elevati di protezione dei dati personali, concorrendo al contempo a salvaguardare la sicurezza cibernetica rafforzando la tutela di banche dati strategiche per il Paese».

Cristina Bartelli

—© Riproduzione riservata—



Savoncelli illustra Georientiamoci, il programma di orientamento didattico della categoria

Cat, scelta giusta per i giovani

Costruzione ambiente e territorio, la via per la professione

«**G**eorientiamoci. Una rotta per l'orientamento» è il progetto di orientamento didattico promosso dalla categoria dei geometri e sostenuto dal Miur; è rivolto agli studenti delle seconde e terze classi delle scuole secondarie di primo grado e in cinque edizioni (ha debuttato nell'anno scolastico 2014-2015) ha raccolto l'adesione di circa 3.700 istituti, 14.900 classi, 341.000 studenti: numeri importanti, che giustificano l'apprezzamento della scuola e delle famiglie per un progetto che si inserisce in un più ampio processo didattico-formativo, il cui obiettivo è consentire agli studenti di individuare percorsi e strumenti idonei a realizzare le proprie aspirazioni.

Domanda. Presidente Savoncelli, i geometri sono stati tra le prime categorie professionali a proporre al mondo scolastico un percorso di orientamento strutturato su base nazionale, che mette a sistema tutti gli attori coinvolti: dirigenti, docenti, studenti, famiglie. Da quali premesse siete partiti e quali obiettivi intendete raggiungere?

Risposta. La mission di «Georientiamoci» è chiara: svolgere un'azione di contrasto al fenomeno della dispersione scolastica che in Italia è del 13,8, ancora troppo elevata

nonostante il calo degli ultimi anni (l'obiettivo Europa 2020 è un tasso inferiore al 10%). La dispersione, in particolare, «esplode» nel primo biennio delle superiori, come confermano i dati della «Cabina di regia contro l'abbandono scolastico e la povertà educativa» istituita lo scorso maggio dalla Ministra Valeria Fedeli: 4,3% (oltre 112.000 ragazzi), con punte del 7% nel primo anno in corso. Dati che indicano l'importanza di guidare gli studenti delle scuole secondarie di primo grado a una scelta consapevole dell'indirizzo di studi successivo, offrendo loro validi percorsi di orientamento. In questo compito delicatissimo le scuole e gli insegnanti (interlocutori privilegiati di studenti e famiglie) non possono essere lasciati soli.

D. Qual è il ruolo della categoria nello scenario orientativo?

R. Siamo al servizio di un progetto nazionale che, se davvero vuole essere efficace nella lotta alla dispersione scolastica, non può prescindere dal fattore occupabilità, che si traduce nella maggiore attenzione allo sviluppo delle competenze e all'apprendimento attraverso il fare.

D. Come traducete questo ruolo in operatività?

R. Il nostro impegno va in due direzioni: proporre ai

dirigenti scolastici e agli insegnanti referenti strumenti innovativi e tecnologicamente avanzati, utili a fare emergere le abilità e le attitudini autentiche del singolo studente; portare a conoscenza dei ragazzi e delle famiglie la professione di geometra, il percorso di studio proposto dagli istituti tecnici indirizzo Costruzioni, Ambiente e Territorio (Cat), le opportunità professionali e formative al termine del quinquennio. In entrambi i casi, l'obiettivo è il medesimo: contribuire al superamento della dicotomia tra orientamento scolastico e orientamento professionale, resa obsoleta dall'affermarsi del modello della formazione permanente (lifelong learning) che si sviluppa lungo tutto l'arco della vita e che colloca la scelta della scuola secondaria di primo grado in una prospettiva più ampia. Far sì che gli studenti si accostino al mondo delle professioni già nell'adolescenza significa, a nostro avviso, assegnare maggiore efficacia a un'azione orientativa finalizzata a colmare il gap tra formazione e lavoro: quello che serve ai giovani per stare sul mercato e al Paese per ritrovare la via dello sviluppo.

Pagina a cura
DEL CONSIGLIO NAZIONALE
GEOMETRI E GEOMETRI LAUREATI



Strumenti, metodologia e squadra per implementare il progetto

Sono tre i pilastri su cui poggia il progetto «Georientiamoci. Una rotta per l'orientamento», che nell'anno scolastico 2018-2019 raggiunge la quinta edizione: il laboratorio didattico BaM, il sito di progetto e la squadra dei referenti territoriali. Il Laboratorio BaM, acronimo di Building and Modeling (e in assonanza con la metodologia Bim - Building and Information Modeling), è uno strumento didattico a elevato contenuto tecnologico: è basato su una Web app (appositamente sviluppata da Geoweb) che consente agli studenti delle seconde classi della scuola secondaria di primo grado di sperimentare la progettazione della propria classe in 3D. L'obiettivo è il miglioramento delle competenze digitali, un primo orientamento al mondo del lavoro e l'approfondimento del principio delle 3R (Riduci, Riusa, Ricicla), ossia i parametri della sostenibilità ambientale. Portata avanti con entusiasmo da referenti provinciali adeguatamente formati, l'iniziativa ha coinvolto circa 10 mila studenti e attivato circa 500 laboratori didattici in tutta Italia. Il sito di progetto (www.georientiamoci.cng.it) è un ausilio prezioso per tutti gli attori coinvolti nelle politiche di orientamento: qui trovano posto le informazioni sui contenuti, gli eventi e le attività del progetto; un blog su temi di interesse per studenti, famiglie e docenti; la rassegna stampa, le gallerie fotografiche e i social: pagina Fb e canale YouTube. E ancora, un'opzione innovativa e a misura di famiglia: la geolocalizzazione nazionale degli istituti tecnici Cat. Infine, la squadra dei referenti: oltre 300 geometri (liberi professionisti iscritti all'albo del Collegio provinciale di riferimento) che hanno assunto il compito di avviare e consolidare i rapporti con la dirigenza scolastica, il corpo dei docenti, le famiglie e gli studenti; svolgere attività di orientamento e formazione, in armonia con i Piani dell'offerta formativa scolastica; organizzare open day presso gli istituti tecnici Cat del territorio. Tutte le attività sono svolte con il sostegno organizzativo della Fondazione Geometri Italiani, che ai referenti territoriali garantisce anche corsi di formazione, Web meeting e video tutorial focalizzati sullo sviluppo di competenze trasversali: dalle tecniche di comunicazione alle conoscenze informatiche per lo svolgimento pratico dei laboratori BaM.

Antonio Benvenuti



Studenti con l'attestato Bam



Due studentesse consultano la webapp Georientiamoci

Gli attori principali saranno i collegi territoriali

A partire dall'edizione 2017-2018, il progetto «Georientiamoci. Una rotta per l'orientamento» è caratterizzato da un modello organizzativo che vede come attori principali (oltre ai geometri liberi professionisti nel ruolo dei referenti) i collegi territoriali, istituzioni di riferimento locali e interne alla categoria. Dando forma e sostanza a un concetto ricorrente nella società moderna, la categoria ha sviluppato una vera e propria «rete» radicata sul territorio e coordinata dal centro (la Fondazione geometri italiani), capace di mettere a sistema le buone pratiche e le migliori professionalità delle esperienze passate, ampliandole e attualizzandole. L'obiettivo principale del nuovo assetto progettuale è la volontà dei responsabili, e della categoria tutta, di migliorare e ottimizzare i rapporti con gli attori coinvolti nel processo scolastico e orientativo (dai giovani alle famiglie, dai dirigenti scolastici al corpo docente e al personale amministrativo) affidando agli interlocutori locali la responsabilità di superare criticità di varia natura connesse all'eterogeneità della platea, alle oggettive difficoltà di relazioni esistenti fra il mondo della scuola e quello del lavoro, all'esigenza di riuscire a fornire informazioni aggiornate e complete nei contenuti. Gli stessi professionisti che, già apprezzati protagonisti nelle attività laboratoriali, rappresentano il collegamento ideale per dialogare direttamente con gli operatori scolastici e dare, nello stesso tempo, garanzia di continuità nei riferimenti. Le segreterie dei collegi, coadiuvate dai rappresentanti di categoria e coordinate dai responsabili del progetto a livello centrale, sono da ritenersi il «veicolo» ideale per la diffusione delle informazioni che riguardano il mondo della libera professione e per assistere i giovani, le famiglie e il personale scolastico nel suo complesso. Un ruolo di sostegno svolto con spirito di servizio, nella consapevolezza di essere un punto di riferimento per il territorio e la società; una disponibilità che si traduce nella capacità di offrire alla collettività, senza alcun onere per la stessa, un'organizzazione capillare costituita da personale qualificato e strutture tecnologicamente avanzate, che fa dell'efficienza e dell'efficacia il proprio *modus operandi*.

Pasquale Salvatore